

## TORNATA DEL 22 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** *Congedi — Omaggi — Presentazione di tre progetti di legge: 1° disposizioni sulla capacità dei corpi morali di acquistare beni stabili; 2° abolizione delle leggi penali per l'inosservanza delle feste religiose; 3° aumento di personale in alcuni tribunali di prima cognizione — Interpellanza del senatore Cibrario intorno ai comuni di Mentone e Roccabruna — Risposta del presidente del Consiglio dei ministri — Relazione e discussione sul progetto di legge per restauri al porto di Savona — Osservazioni del senatore Giulio e risposta del ministro dei lavori pubblici — Chiusura della discussione generale — Emendamento del senatore Giulio all'articolo 1, respinto — Approvazione degli articoli 1 e 2 e dell'intera legge — Presentazione e dichiarazione d'urgenza dei progetti di legge: per autorizzare una spesa straordinaria di lire 800,000 a favore dei danneggiati dall'ultima guerra; per disposizioni relative alla coltivazione del riso.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.  
(Si legge il processo verbale della tornata precedente, che viene approvato)

### CONGEDI — OMAGGI.

(I senatori Profumo, Di Breme e De Cardenas, chiedono un congedo che loro viene accordato.)

(L'avvocato G. Pampuri, di Novara, e l'artista drammatico Gaetano Gattinelli fanno omaggio al Senato, il primo di 80 copie d'un suo opuscolo portante per titolo: *Osservazioni alla proposta di legge votata dalla Camera dei deputati e relativa al sussidio accordato ai danneggiati nell'ultima guerra*; e il secondo di dodici copie d'un suo scritto sull'arte rappresentativa in Italia.)

**PRESIDENTE.** Questi opuscoli saranno depositati nella biblioteca e distribuiti al Senato.

### PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE:

**1° DISPOSIZIONI SULLA CAPACITÀ DEI CORPI MORALI DI ACQUISTARE STABILI E RICEVERE PER DONAZIONE E PER TESTAMENTO; 2° ABOLIZIONE DELLE LEGGI PENALI PER L'INOSSERVANZA DELLE FESTE RELIGIOSE; 3° AUMENTO DI PERSONALE IN ALCUNI TRIBUNALI DI PRIMA COGNIZIONE.**

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro di grazia e giustizia.

**RICCARDI, ministro di grazia e giustizia,** presenta i progetti di legge summentovati. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 442 e 468.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al guardasigilli della presentazione di questi tre progetti di legge, i quali saranno dati alle stampe e distribuiti agli uffici per la consueta diana.

### INTERPELLANZA DEL SENATORE CIBRARIO NELLO STATO ECCEZIONALE DEI COMUNI DI MENTONE E ROCCABRUNA.

**PRESIDENTE.** Il senatore Cibrario ha chiesta la parola per rassegnare al Senato ed al Ministero alcune osservazioni in ordine ad una Memoria di cui si fa cenno nel processo verbale testè letto. Io adunque gliela concedo.

**CIBRARIO.** Nell'ultima tornata il senatore Tempia fece omaggio al Senato d'una Memoria per la quale dimostrava la convenienza di far cessare prontamente lo stato provvisorio ed eccezionale in cui sono collocati i comuni di Mentone e Roccabruna.

Il Senato rammenta che sono trascorsi alcuni mesi dacchè gli venne presentato questo progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati...

*Voce.* No! no!

**CIBRARIO.** ... tendente a stabilire l'unione definitiva dei due comuni di Mentone e Roccabruna ai regi Stati.

Il Senato ha nominato una Commissione di cui ho l'onore di far parte; ed è in questa qualità che premendomi di sgravare la Commissione da ogni responsabilità che potesse incorrere per causa dell'indugio straordinario che si è frapposto ai lavori di essa ed alla relazione che era stato incaricato di fare, venendo oggi fra noi il presidente del Consiglio, lo lo pregherei di dichiarare al Senato il motivo per cui la Commissione non ha potuto continuare i suoi lavori.

**D'AREGLIO, presidente del Consiglio dei ministri.** Domanda la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al presidente del Consiglio.

**D'AREGLIO, presidente del Consiglio dei ministri.** Come disse l'onorevole senatore Cibrario, questa vertenza stava davanti alla Commissione del Senato; ma nacquerò alcune combinazioni diplomatiche per le quali il Ministero credette bene di sospendere per il momento l'ulteriore procedere di questo affare; per conseguenza richiese che anche la Commissione volesse sospendere i suoi lavori, i quali credo però potranno essere senza molto ritardo ripresi, conducendo così la cosa al suo termine.

**RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL  
PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE IL PORTO  
DI SAVONA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno ci chiama ad udire la relazione e intraprendere la discussione sul progetto di legge relativo ad alcuni restauri al porto di Savona.

La parola è al relatore della Commissione signor cavaliere Mosca. (*Legge la relazione. Vedi vol. Documenti, pag. 460.*)

Darò lettura del progetto di legge. (*Vedi vol. Documenti, pag. 536.*)

È aperta la discussione generale sul presente progetto di legge.

**GIULIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il senatore Giulio ha la parola.

**GIULIO.** Signori senatori, non avendo assolutamente nessuna delle cognizioni locali che sarebbero necessarie a volere con fondamento giudicare della necessità e dell'urgenza dei lavori da farsi al porto di Savona e pei quali il Ministero vi chiede un credito straordinario di lire 120,000, da ascrivere sul bilancio dell'anno presente, non avendo, dico, veruna delle cognizioni necessarie per ragionare fondatamente sopra questa urgenza, io non intendo di parlare contro di essa.

Io ammetto tutto ciò che è stato detto sull'importanza del porto di Savona; ammetto la necessità d'un pronto anzi d'un immediato ristauo a questo porto; la sola questione che mi tiene in dubbio è quella della forma in cui questa somma di 120,000 lire debba essere all'opera applicata.

Il progetto di legge che vi è presentato (tenendo per fermo che la legislazione la quale regola la proprietà e le spese dei porti militari e commerciali debba essere fra poco mutata, anzi ammettendo già che essa lo sia di fatto) viene puramente a proporvi di assumere il carico delle opere che a questi porti occorrono e che sono di maggior urgenza senza punto definire quali sono queste opere, senza punto assegnare un limite alle spese che l'esecuzione di queste opere può cagionare. Il Governo vi propone insomma di riconoscere implicitamente fin d'ora che tutte le spese che potranno occorrere in avvenire per la manutenzione del porto di Savona (possa o non possa il progetto di legge che vi si annunzia come vicino, anzi venga o non venga questo progetto presentato) saranno d'ora innanzi tutte a carico dello Stato.

Il Governo, dice il progetto, è autorizzato a far intraprendere fin d'ora nel porto di Savona i lavori di ristauo e di escavazione occorrenti e di maggiore urgenza. Come vede il Senato, qui non vi ha limite veruno quanto alla somma che potrà in avvenire rendersi necessaria. Non vi ha eccezione veruna mercè la quale il Governo possa in avvenire rientrare nei fondi che avrà per queste opere anticipati ed anche solo ricusare di proseguire a spendere altri fondi per la continuazione od ampliazione delle opere medesimo.

Il Ministero annunzia prossima la compilazione e presentazione a farsi di un progetto di legge destinato a dichiarare essere proprietà dello Stato tutti i porti militari e mercantili; per conseguenza essere a carico dello Stato medesimo la spesa di manutenzione degli stessi porti. Ora io non dubito che quando un tale progetto sarà presentato al Parlamento, esso conterrà una classificazione di ciò che deve intendersi per porto militare e per porto mercantile; dichiarerà quali sono quelli che sono a carico dello Stato, quali sono quegli altri che per la poca loro importanza non meritano il nome di porto e debbono continuare ad essere proprietà delle località e mantenuti a spese di queste.

Quando un tale progetto vi verrà presentato, esso sarà da voi esaminato colla consueta vostra maturità, e sia che venga scartato, sia, com'è più probabile, che venga accettato, non vi sarà, dopo la sua accettazione, pericolo alcuno nell'assumere un incarico, quando già si avranno per legge generale determinati i limiti entro i quali quest'incarico può essere esteso.

Ma ora prima della promulgazione di una legge, prima della sua approvazione, prima ancora che siano conosciuti i termini in cui essa legge sarà espressa, noi corriamo grave pericolo, che coll'assumere così senza ombra di cognizione il carico di tutte le riparazioni che possono occorrere al porto di Savona, noi non ci tiriamo addosso le richieste e non incorriamo la necessità di accogliere tutte le domande che per simili altre spese ci potessero essere fatte.

Io non voglio, signori, proporvi perciò di sospendere l'esecuzione di opera la quale il ministro annunziò e la Commissione riconosce come assolutamente urgente. Io desidererei soltanto che il Governo, a proposito del porto di Savona, non venisse anticipatamente a risolvere una questione generale di diritto, sulla quale avrete più tardi a trattenervi, quando discuterete il progetto di legge che vi si annunzia intorno ai porti di mare; desidererei per conseguenza che il progetto che ora vi è presentato contenesse qualche clausola limitativa delle spese colle quali il Governo intende di sopperire a quest'oggetto. Di più, bramerei che questa somma fosse concessa a titolo di sussidio, cosicchè non traesse conseguenza per l'avvenire, oppure si riservasse lo Stato di tenerne conto per aver poi un risarcimento dalla città di Savona in quel tempo ed in quei termini che verranno ulteriormente definiti allorchè saranno liquidati quei conti dei quali fa cenno unopuscolo che c'è stato comunicato e di cui il Ministero stesso aveva parlato nella sua relazione; conti di cui io ignoro la consistenza, ma che, giusta quest'opuscolo, parrebbero tuttora accesi tra lo Stato e la città di Savona. Mi propongo adunque, quando si procederà alla discussione degli articoli, di sottoporre all'approvazione del Senato qualche emendamento, nel quale vengano formolate le idee che ho avuto l'onore di esporre.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** I dubbi che ha emesso l'onorevole senatore sono sull'opportunità di far questa spesa attualmente, prima che la legge la quale regola al presente i porti sia mutata. Mi pare che sulla necessità di farla non ci possa essere dubbio, per ciò solo che attualmente la manutenzione dei porti si sostiene mediante il prodotto di tasse le quali vengono a cessare quanto prima per una nuova legislazione marittima, moderatrice tra il resto dei diritti che si percevano dai bastimenti. Questi porti, secondo il regolamento del 1816 e le regie patenti del 1827, dovevano essere mantenuti col prodotto delle tasse. « Alle spese di manutenzione (*Legge*), ristaurazione ed accrescimento delle opere concernenti la formazione, solidità e conservazione dei porti, si provvede col prodotto delle tasse d'ancoraggio e tonnellaggio. » Ora l'esperienza ci ha dimostrato che queste tasse non sono sufficienti, e prova evidente ne sia che il Ministero di guerra, il quale ha amministrato finora ed amministra presentemente questi porti, ha dichiarato che per 15 anni questo dazio non poteva produrre a beneficio del porto di Savona che 4000 lire all'anno, il che è quanto dire non essere desso sufficiente a mantenere il porto.

Per questa insufficienza del ricavo delle tasse ne veniva per Savona e probabilmente per altri porti dello Stato, che le città che hanno un evidente interesse di mantenere i porti devono sopperirvi a proprie spese; nella legge erasi detto che queste tasse sarebbero state distribuite fra i vari porti per

quote, come appunto era assegnata quella di 4000 lire per 15 anni al porto di Savona, e che la manutenzione dei porti fosse a principal carico delle città: ecco perchè erano queste aggravate di tal onere.

Egli è poi certo, in massima, che i porti sono di proprietà dello Stato: ciò non sarà conseguenza della nuova legge, ma bensì principio sancito dalla legislazione generale e dallo stesso patrio nostro Codice civile, il quale all'articolo 420 stabilisce enissamente che i fiumi, torrenti, il lido del mare, i porti, seni, spiagge e generalmente tutti i punti del territorio dello Stato non suscettibili di privata proprietà sono di pertinenza del regio demanio. Ciò posto, la questione non istà nel vedere se i porti siano di proprietà dello Stato, ma se per essere tali lo Stato debba fare egli solo tutte le spese che alla loro manutenzione sono richieste; ora, io dico, lo Stato non deve fare se non quelle spese che sono necessarie ed utili al bene generale del paese.

Come osservai dunque, erano assegnate al ristauo dei forti quelle tasse che sono naturalmente di competenza dello Stato e si lasciavano alle città perchè provvedessero alla conservazione dei rispettivi porti: ma egli è pure evidente che, non bastando queste tasse a far fronte alle occorrenti spese, non vi ha altra alternativa salvo quella che, o lo Stato abbandoni la manutenzione di questi porti, ovvero lo Stato aggravi le città d'una spesa che queste non possono sostenere. La città di Savona nel corso, non saprei se di 15 o 18 anni, ha fatte spese nel suo porto per 790,000 lire circa, per cui ha dovuto incontrare debiti, ed ora si trova in uno stato tale da non poter assolutamente proceder oltre. Scorsero già alcuni anni dacchè non si fece più la menoma spesa pel porto di Savona; la città di Savona, come le altre città che hanno porto, non era nemmeno libera di dare per i porti, di cui doveva sostenere le spese, i provvedimenti che credeva necessari, appunto perchè i porti essendo riguardati come proprietà dello Stato, si erano gl'ingegneri del genio militare di marina che facevano i progetti e li volevano alle città, le quali dovevano sopportare le spese relative, sempre ritenendo che le tasse di ancoraggio e di tonnellaggio, e tutte le altre imposte sui bastimenti dovessero sopperirvi; tasse tutte che allo stato, attuale delle cose sono insufficientissime e che inoltre vanno a diminuire per forza della nuova legislazione che sta per introdursi nella marina e nella navigazione. Mi pare dunque che sia d'assoluta necessità di provvedere all'emergente di cui si tratta senza perciò sostenere che si debba provvedere dovunque ed a tutto ciò che nei porti si può desiderare o richiedere; ma è certo che bisogna stabilire dei principii, secondo i quali si regolerà d'or innanzi la manutenzione di tutti i porti dello Stato.

Ma intanto per questo porto di Savona abbiamo già da cinque anni, se non isbaglio, progetti fatti dal genio marittimo per 500,000 lire, distinte in varie categorie secondo le qualità dei lavori e secondo l'urgenza.

Questi progetti sono stati mandati alla città di Savona, la quale naturalmente trovandosi affatto impotente a metterli in esecuzione, si rivolse replicatamente alla Camera, al ministro dell'interno, al ministro della guerra, a quello dei lavori pubblici, ed a quello delle finanze, i quali tutti nell'atto che riconoscevano l'assoluta urgenza dei reclamati lavori, dichiaravano non avere fondi con cui provvedere, ed il ministro della guerra in ispecie ebbe a dire che per i porti esso non aveva altra somma, altre risorse se non se quelle che si ricavano dalle tasse di tonnellaggio ed ancoraggio. Ora queste non eccedendo le 4000 lire all'anno, ognun vede essere ciò equivalente al non provvedere menomamente, perchè piut-

tosto di spendere sole lire 4000 lo consiglierei a nulla spendere per non gettar danari in pura perdita.

Nello stato attuale delle cose io credo adunque che il non provvedere immediatamente in più stretti o più larghi limiti ai bisogni del porto di Savona, dacchè si è riconosciuto che non è possibile far fronte colle tasse di ancoraggio e di tonnellaggio alle spese di cui è caso, sia costringere il Governo a sopportare più tardi carichi ancor più gravi quando con apposita legge saranno dichiarati a carico dell'erario i porti principali dello Stato.

Si è perciò che il Ministero dei lavori pubblici, riconoscendo indispensabili le opere progettate, è stato indotto a provvedervi col proporre, mediante apposita legge, lo stanziamento della somma di lire 120,000 che si reputano assolutamente necessarie per i lavori più urgenti. È stato indotto a ciò appunto perchè in dicembre ultimo scorso, dopo essere stato rappresentato replicatamente lo stato di degradazione del porto di Savona, venne a risultare da rapporti ed informazioni del municipio e dell'intendenza di Savona che un'altra parte del molo principale, più vicino alla città, era crollata di maniera che quei lavori urgenti che erano stati stimati nelle perizie del genio militare a 82,000 lire circa, e che si reputavano per il continuo deperimento poter ascendere a 100,000 lire, ora si ritiene che rileveranno a 120,000.

Nè ci sono perizie specifiche, perchè il carattere delle opere non è suscettibile, ma intanto che si compieranno i progetti, che si daranno le disposizioni necessarie per fare i lavori inevitabili allo stato delle cose, l'interesse principalissimo è di provvedere il più presto ed economicamente possibile, nella più stretta misura che l'urgenza richiede.

**GIUNIO.** Io ringrazio il ministro delle lunghe spiegazioni che si compiacque fare alle osservazioni che io aveva presentato al Senato: dalle parole stesse del ministro risulta che questa somma di 120,000 lire che ora domanda al Parlamento, ben lontana dal poter bastare alle spese che occorrono al porto di Savona, non è, direi così, che un preliminare di altre maggiori spese, le quali già da più anni erano state stimate ad oltre 500,000 lire, sicchè a motivo del continuo deperire del porto dovrebbero ora ascendere ad una somma molto maggiore.

Hanno dunque qualche fondamento le osservazioni che facevo, che cioè, accettando questa prima cambiale di 120,000 lire, il Senato tacitamente s'impegnava a spendere più tardi altre somme, le quali potrebbero anche di molto eccedere questa prima.

Aggiungeva che quando fosse presentata la nuova legge intorno ai porti, questa probabilmente conterrebbe una classificazione de' porti stessi, per cui riuscirebbe manifesto quali siano quelli che debbano essere a carico dello Stato, quali quelli di minor importanza, le cui spese dovranno continuare ad essere fatte a carico del comune; notando di vedere in ciò la stessa cosa che si fa in ordine alle strade, le quali, quantunque tutte d'interesse pubblico, avendo ciascuna una maggiore o minore importanza per gl'interessi generali dello Stato, sono ordinate in diverse classi, di cui le une vanno al tutto a carico dello Stato, mentre le altre sono costrutte e mantenute a spese delle provincie e dei comuni. Quando una tal legge, una tal classificazione esisterà nei porti di mare, non vi sarà pericolo che il Governo coll'assumere sopra di sé le spese occorrenti intorno ad alcuni di essi, assuma tacitamente l'obbligo di provvedere a tutti gli altri (pericolo che fino ad un certo segno mi pare emergere dal fatto, pel quale lo Stato si assume senza condizioni, senza limitazioni il carico delle spese da farsi ora intorno al porto di Savona).

Le ragioni, per cui io aveva creduto che fosse possibile il fare qualche riserva relativamente alla restituzione prossima o remota di questi fondi, io le desumevo appunto da alcune informazioni che ho attinte da un opuscolo pubblicato per ordine dell'amministrazione civica di Savona, nel quale veggio che la città di Savona cerca di far valere certe ragioni, prima sopra un'ampia foresta che dice essere stata occupata senza ragioni dal demanio, poi per certe anticipazioni d'imposta da esse fatte alla repubblica ligure, di cui pretenderebbe il rimborso dal Governo sardo.

Io non so quanto fondati possano essere questi richiami; ma se essi hanno qualche fondamento, se la città di Savona è assistita da qualche diritto nel richiamo di queste somme, e stabilirà di quale di esse il Governo le sia debitore, io crederei molto molto più saggio, fintantochè una nuova legge intervenga ed abbia modificato gli antichi regolamenti, di restituire a Savona ciò che è a Savona dovuto, e di lasciare a carico della città quelle spese che, secondo le leggi presenti, le incumbono; e per conseguenza, fatta ragione del credito pel quale il Governo possa essere soddisfatto e che la città possa valersi dei mezzi che avrebbe così per la riparazione del porto, non avrei difficoltà a consentire che il Governo facesse alla città l'anticipazione di questa somma, ed in qualche modo si riserbasse il mezzo di esserne compensata coi diritti, qualora, per qualsiasi ragione, la legge generale sulla proprietà e sulle spese dei porti (nel cui merito non credo che sia il momento di entrare), qualora, dico, per un motivo qualunque, questo progetto non diventasse più legge dello Stato.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Dimanderei la parola per un'altra spiegazione che mi permetterò di fare. Quei titoli di credito che allega la città di Savona sono stati adottati come un titolo a cui appoggiava i suoi diritti. Ma io non me ne sono fatto carico, perchè ho veduto che sono stati rifiutati varie volte, almeno non so se abbiano o non abbiano fondamento, e perciò io non mi sono punto appoggiato ai medesimi, tanto più che si trattava di liquidazioni di grandissima lena le quali richiedono lunghe ricerche, e se in attesa di queste rifiutar si dovessero le chieste sovvenzioni, il porto di Savona finirebbe per rovinare compiutamente. Osserverò poi che, generalmente parlando, non può nascere dubbio se un porto sarà fra quelli che hanno il carattere di utilità tale da essere compresi fra le proprietà dello Stato, perchè, come ho detto, grandi e piccoli i porti, a termini del nostro codice, sono di proprietà demaniale, ma solo se il porto sarà tale da esigere per parte dello Stato spese che possono veramente ritenersi d'utilità pubblica. Ma questo dubbio mi pareva che non possa assolutamente sussistere per il porto di Savona, che già dalla legge del 1827 è annoverato fra i porti di prima classe, che è riconosciuto essere un ottimo porto tanto per la sua natura quanto per la sua posizione, come il solo in cui si possa aver ricovero sia venendo da Villafranca, che da Nizza, e da Genova. Tutta la costa non offre un porto migliore, anzi nemmeno uguale, anche per rapporto al suo reddito, poichè il prodotto della dogana di Savona, secondo i conti presentati, ascende a circa 400,000 lire all'anno, escluso anche ciò che si dazia nella città di Torino, poichè alcuni generi che non possono essere daziati a Savona lo sono nella dogana di Torino, motivo per cui io inclinerei a credere che il reddito del porto di Savona ascenda a circa un mezzo milione e forse oltre. Sembra quindi fuor di dubbio che un porto il quale ha tanti vantaggi e di posizione e di capacità, e che dà tali prodotti, all'erario pubblico, possa essere compreso fra i porti che dovranno essere

mantenuti dallo Stato, tanto più, come dissi, che i piccolissimi crediti che erano assegnati alla sua manutenzione, od andarono affatto perduti o grandemente scemarono.

**PRESIDENTE.** Io debbo interrogare il Senato se vuole tener per chiusa la discussione generale.

(È approvato.)

Darò lettura dell'articolo primo:

« Il Governo è autorizzato a far intraprendere sin d'ora al porto di Savona i lavori di ristauvo e di escavazione occorrenti e di maggior urgenza. »

**GIULIO.** Conforme a quanto ho avuto l'onore di dire, io proporrei che a questo primo articolo si facesse un emendamento, che consiste nella soppressione di una parola sola, cioè della parola occorrenti.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Acconsento a questa soppressione.

**PRESIDENTE.** Essendo consentito dal ministro, non occorre che di porre ai voti quest'emendamento.

(Dopo prova e controprova, l'emendamento è rigettato.)

(Posto quindi ai voti l'articolo 1°, viene approvato.)

Leggerò ora l'articolo 2°, il quale è così concepito:

« Per questi lavori è aperto al Ministero dei lavori pubblici un credito straordinario di lire 120,000 da inserirsi sul bilancio 1850. »

(È approvato.)

(Si procede all'appello nominale per lo squittinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . .	36
Voti favorevoli . . . . .	31
Voti contrari . . . . .	5

(Il Senato adotta.)

**PRESENTAZIONE E DICHIARAZIONE DI URGENZA DEI PROGETTI DI LEGGE PER AUTORIZZARE UNA SPESA STRAORDINARIA DI LIRE 500,000 A FAVORE DEI DANNEGGIATI DALL'ULTIMA GUERRA; PER DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA COLTIVAZIONE DEL RISO.**

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro degli affari interni per una comunicazione del Governo.

**GALVAGNO, ministro dell'interno,** presenta i suddetti progetti di legge. (Vedi vol. Documenti, pag. 15-386.)

Faccio preghiera di voler adottare l'urgenza per questi due progetti di legge.

**PRESIDENTE.** Il Senato dà atto al ministro degli affari interni della presentazione di questi due progetti di legge da stamparsi e distribuirsi secondo il consueto negli uffizi per l'opportuna disamina. Il ministro ne ha pure richiesto l'urgenza; interrogo il Senato se intende votare l'urgenza dichiarata.

(L'urgenza è approvata.)

L'ordine del giorno ci chiamerebbe ad udire la continuazione della relazione della Commissione delle petizioni; siccome però è urgente che io inviti il Senato a voler convenire nella sala delle conferenze per una comunicazione a farsegli, resta aggiornata la relazione della Commissione accennata.

La seduta è sciolta alle ore 4.